



PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 14,12-14)

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l'aveva invitato:
«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici
né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini,
perché a loro volta non ti invitino anch'essi
e tu abbia il contraccambio.

Al contrario, quando offri un banchetto,
invita poveri, storpi, zoppi, ciechi;
e sarai beato perché non hanno da ricambiarti.
Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti.»

COMMENTO

Gesù e i farisei. Al fariseo che lo ha invitato a tavola Gesù continua a dare istruzioni, perché allarghi il suo cuore e la sua devozione verso Dio sia sincera. Cuore della polemica tra Gesù e i farisei è infatti la loro ipocrisia nel fare le cose più sublimi apparentemente per Dio, ma in realtà per compiacimento personale e suscitare ammirazione.

La ricompensa. Gesù invita ad avere come norma di comportamento la ricerca della ricompensa divina e non da parte di altri sulla terra. La ricerca di un riconoscimento e di una gratifica da parte umana rende parziali, selettivi, incapaci di universalità nell'amore. Solo il riferimento divino ed escatologico permette di avere il cuore aperto verso tutti. Dio infatti ha promesso di essere lui a garantire per i poveri, di considerare un prestito fatto con il Signore quello che si è offerto ai poveri (Pr 19,17).

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Il banchetto escatologico. Gesù paragona il suo regno ad un banchetto di nozze, al quale mancano gli invitati perché lo snobbano, ma storpi, zoppi, ciechi vengono fatti entrare perché invece vi corrispondono. La tavola umana diventa così l'occasione per annunciare il Regno che verrà, offrendo un'accoglienza analoga a quella di Dio. La nostra attenzione verso i poveri è profezia del Regno di Dio.

La comunione. Il banchetto è molto di più che offrire cibo: è dividerlo. Noi spesso liquidiamo l'appello del povero al corrispondergli denaro o cibo perché se ne vada, e non a creare legame e comunione con lui, condividendo il pasto o altro: ma la profezia del Regno è la seconda, non la prima.

PREGHIERA. Sal 111(112)

Quale uomo è felice? Quello che in riferimento al Signore decide di essere generoso, pietoso e giusto. Il malvagio, invece, non realizzerà mai se stesso.

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Il malvagio vede e va in collera,
digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.

Preghiamo.
Concedi a questi tuoi figli, Padre santo, di essere nel mondo testimoni del tuo amore, perché i poveri e i sofferenti, che avranno sperimentato la loro carità, li accolgano grati un giorno nella tua casa. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Io lo zoppo, tu l'ospite. Io sono invitato alla tua tavola, non per meriti particolari, ma perché tu sei buono. Conserva in l'umiltà e la gratitudine del tuo invito.

Osare la tavola. Rendimi coraggioso tanto da osare di mettermi a tavola anche con chi disprezzo. Voglio somigliarti anche in questo.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).